

La nonnità tra gioia e cura

Daniela Sarsini

Già Professoressa Ordinaria, Università Telematica degli Studi – IUL

e-mail: daniela.sarsini@unifi.it

Il presente contributo propone una riflessione sulla nonnità e sul ruolo ch'essa ha rivestito – e può ancora rivestire oggi – nelle relazioni educative, tanto in termini di immaginario familiare quanto in quelli di memoria intergenerazionale. La nonnità è dunque pensata alla luce di quelle peculiarità che ne hanno costruito il profilo archetipico di custode di un'antica saggezza, dall'Antico Testamento alle fiabe narrate nella letteratura per l'infanzia, come quelle di Perrault e Perodi. La portata simbolica di tale profilo implica una postura relazionale dialogica e reciproca che pertiene tanto alla formazione culturale e spirituale delle giovani generazioni, quanto al nostro più generale modo di vivere e di concepire la temporalità tra passato, presente e futuro. Se nella frenesia del tempo presente questa postura appare in crisi, l'archetipo della nonnità è ancora vivo e presente, e assume spesso manifestazioni concrete, in grado di offrire spunti riflessivi pedagogicamente fecondi tra esistenza e storia.

Parole-chiave: memoria intergenerazionale, archetipi, relazioni di cura, formazione, famiglia.

Grandparenthood between joy and care

This contribution proposes a reflection on grandparenthood and the role it has played – and may still play today – in educational relationships, both in terms of family imagery and intergenerational memory. Grandparenthood is therefore considered in the light of those peculiarities that have built its archetypal profile as the guardian of ancient wisdom, from the

Old Testament to the fairy tales narrated in children's literature, such as those of Perrault and Perodi. The symbolic significance of such a profile implies a dialogical and reciprocal relational posture that pertains as much to the cultural and spiritual formation of the younger generations as to our more general way of living and conceiving temporality between past, present and future. If in the frenzy of the present time this posture appears to be in crisis, the archetype of grandparenthood is still alive and present, and often takes on concrete manifestations, capable of offering pedagogically fruitful reflections between existence and history.

Keywords: Intergenerational Memories, Archetype, Caring Relationships, Education, Families.

Come la sfera attinente ai genitori costituisce la genitorialità così quella riguardante i nonni realizza la nonnità, che non è solo un neologismo del XXI secolo ma anche un "sillogismo relazionale", che si tramanda di generazione in generazione.

Una genealogia che è sia di tipo generazionale che emozionale per la similitudine esistenziale dei nonni e dei nipoti; entrambi vivono l'incertezza della vita, hanno bisogno di relazioni forti ed emotivamente significative, sono alla ricerca di mediazioni per affrontare il quotidiano.

Già l'Antico Testamento è scritto attraverso lo schema della genealogia, cioè mediante le lunghe catene di figli, padri, nonni, nipoti, mediante le quali si compie la trasmissione della tradizione e la storia della salvezza. Tali anelli generazionali conferiscono certezza al passato, danno un orientamento per il futuro e cimentano i legami interpersonali perché, attraverso le testimonianze personali, avvalorano la sensibilità ai cicli storici e alla cultura del tempo. Sono proprio le narrazioni e i racconti autobiografici a consolidare le tradizioni, a mantenere vive le testimonianze e gli eventi, altrimenti dimenticati, aiutando così a rafforzare i legami familiari con la cultura di appartenenza.

Nello schema genealogico, la figura del nonno diventa imprescindibile già nel mondo ebraico come depositario di saggezza, custode dei precetti, dei principi di fede e di spiritualità, assicurando un processo educativo innovativo e conservativo ad un tempo.

I nonni nel mondo ebraico sono considerati testimoni di un amore che si tramanda ai figli e ai figli dei figli, un amore che rafforza la stessa paternità

e che alimenta l'importanza della nonnità come sostegno alla dimensione storico-affettiva degli immaginari familiari e culturali, diventando così uno dei più potenti archetipi della psicologia umana.

La Chiesa ha, infatti, da sempre, dato molta attenzione ai nonni sia sotto il profilo umano che sociale, come presenza nel segno della continuità e della riconoscenza e come testimonianza di sentimenti profondi, fra i quali si possono ricordare la premura, la quotidiana dedizione e la cura degli altri. I nonni, dice Papa Francesco, durante la festa dei nonni nel 2017, sono il fondamento saldo della famiglia, garantiscono il bisogno di affetto e di armonia, sono ricchi di ricordi personali e, in quanto “forzieri di esperienze”, portano saggezza e conoscenza. Essi rappresentano il *continuum* esperienziale e sono i principali protagonisti del legame intergenerazionale.

Se il rispetto per i nonni e il riconoscimento della loro funzione educativa è un modello già presente nel mondo antico, oggi appare marginale, messo in crisi dall'uso dei media che sembrano conformarsi meglio ai ritmi incalzanti della vita quotidiana. Le nuove tecnologie, privilegiate già nella prima infanzia per la loro capacità di appassionare e di coinvolgere, mancano dei tempi distesi del racconto dei nonni, degli spazi di incontro fra loro: spazi che danno adito anche a dialoghi stimolanti e fecondi, che attivano conoscenze e immaginari.

Per questo l'archetipo della nonnità è connesso al “fare memoria”, a riportare in vita i ricordi del passato facendoli risalire al cuore con passione e tenerezza. Le memorie sono affetti, storie ritrovate, reminiscenze che vanno a costituire l'identità personale e il senso di appartenenza; identità e appartenenza che tendono ad affievolirsi quando i nonni vengono a mancare. La nonna poi è la regina dei racconti, e quindi delle radici femminili, e come tale trasmette alla discendenza, in modo più o meno consapevole, la sua idea di femminilità.

I nonni integrano il patrimonio di informazioni della storia familiare e collettiva in modo affettivamente ricco, partecipato e personale. La tessitura della memoria intergenerazionale che i nonni tramandano costituisce il tramite più potente e significativo tra passato e presente. Per questo i nonni sono archetipi potenti come i personaggi delle fiabe perché sono proprio loro a rendere coscienti e vividi i valori e gli insegnamenti fondamentali fin dalla tenera età.

La nonna che racconta le fiabe è un *topos* dei ricordi infantili, un “talismano” che incanta grandi e piccini con la sua fervida immaginazione.

La nonna, forse più del nonno, è la figura archetipica per eccellenza sia quando è assimilata ad una vecchietta buona che quando è rappresentata da una strega brutta e sdentata è perché le sue parole sono messaggere di un mondo lontano che scandisce comportamenti e modi di essere, donando saggezza.

La nonnità, quale archetipo dell'esistenza, definisce le norme e i legami verso le persone e verso le cose e dà l'*imprinting* alla formazione dei nipoti, facendo da ponte tra passato, presente e futuro. Per i nipoti i nonni sono magici, sapienti, sanno fare le cose in modo speciale, animano una alleanza durevole nel tempo e scandita dal desiderio di stare insieme senza forzature o conflitti.

La nonnità oltre ad essere custode dei segreti familiari e delle tradizioni, è l'erede di una ricchezza emozionale che nella società attuale va attivata e riconosciuta come solidarietà, come risorsa e come valore.

Tutta la letteratura sui nonni ribadisce l'importanza della loro funzione educativa, della loro capacità di ascolto e di dialogo, anche se molti adulti vivono i vecchi come un peso, un fastidio, perché portatori di idee superate e antiquate o perché considerati di intralcio rispetto al frenetico svolgersi della vita quotidiana.

I "nuovi nonni" stanno invece capovolgendo questa immagine di persona inetta, seduta a braccia conserte con il capo reclinato che vive la quotidianità "in maniera sonnolenta" e stanno abbattendo i vecchi stereotipi per affermare una nuova idea di anzianità che si avvicina sempre più all'immagine archetipica e positiva della nonnità.

Anche se i nonni non sono più considerati quelle figure autorevoli e degne della massima riverenza come un tempo, sono comunque dispensatori di preziose esperienze di equilibrio e di spontanea e di consapevole vicinanza.

I nonni di oggi sono persone attive, ricche di interessi, validi sostegni alla famiglia sia sul versante economico che affettivo e la cura che rivolgono ai nipoti equivale a un riconoscimento oltre che degli altri anche di se stessi come protagonisti attivi e fonti principali dell'albero genealogico (Tramma, 2003).

La cura dell'anziano verso i nipoti sta diventando sempre più l'emblema dell'apertura verso gli altri e della struttura ontologica dell'essere umano come capacità di comprensione e di nutrimento, emozionale e cognitivo.

La nonnità, per questa declinazione di cura, costituisce la cifra simbolica della contemporaneità in quanto è una cura, questa, sostanziata da complici-

tà solidale e reciproca, basata sul piacere, sulla lentezza e sulla valorizzazione delle sfumature. Insomma può essere considerata una forma di apprendimento *sui generis* preziosa perché fondata sulla comprensione e sul dialogo, sulla crescita spirituale ed emozionale.

Più dei genitori, i nonni di oggi si dedicano a condividere con i nipoti le esperienze ludiche, le curiosità, le scoperte, in un rapporto sereno, libero e creativo. Senza le urgenze lavorative né gli obblighi educativi dei genitori, i nonni possono infatti dedicarsi ai nipoti con una disponibilità inusuale, consapevole e riflessiva, piena di gioie inattese e conviviali.

La declinazione pedagogica della nonnità è poi riconosciuta e ribadita dalla narrativa di origine popolare e favolistica che ha come protagonista sempre un nonno o una nonna che racconta. Lo stesso Perrault è del tutto consapevole del potere didattico ed educativo della sua raccolta di fiabe tratte dalla tradizione popolare ma rese più sofisticate e spettacolari per il gusto raffinato delle donne intellettuali prima e della fantasia infantile poi. La cornice dei *Racconti di Mamma Oca* (Perrault, 1993) è costituito infatti dalla trama dei ricordi infantili del figlio, tramandati dal padre anche se la seconda edizione dei *Racconti* portava il nome Pierre, uno dei due figli di Perrault al quale, in realtà, è da attribuire il solo ruolo di collaboratore.

Anche nella raccolta delle quarantacinque *Fiabe fantastiche* di Emma Perodi, viene specificato che sono *Novelle della nonna* (1974), cioè fiabe meravigliose che nonna Regina aveva udito a sua volta dalla propria nonna e dalle vecchie del vicinato e che si appresta a narrare ai figli, alle nuore e ai nipoti nel corso di un anno nel timore di morire senza aver tramandato il suo sapere.

Il testimone viene infatti raccolto dalla nuora Annina protagonista dell'elevazione sociale della famiglia Marcucci e in modo più istituzionale dal professor Luigi incarnazione dello studioso che si preoccupa di recuperare e di tramandare le memorie popolari, nella consapevolezza che queste costituiscono la forza identitaria della famiglia e della collettività.

La nonna Regina è celebrata dalla Perodi come se fosse davvero esistita e non come un prodotto letterario che usa un linguaggio raffinato e colto nonostante la provenienza popolare delle fiabe stesse. La vecchia massaia, come comunemente è descritta la narratrice, diletta l'uditorio numeroso e attento nella consapevolezza di allietare, forse per l'ultima volta, l'infanzia e di tramandare gli ammaestramenti più importanti per affrontare la vita. Quando la nonna parla il nipote l'ascolta con fiducia senza lasciarsi scoraggiare se le

frasi sono sconnesse o se le parole sono incomprensibili perché ciò che conta e attrae è il cerchio magico che si crea fra i due come nel *Ritratto di vecchio con nipote* del Ghirlandaio del 1490, nel quale intenso e profondo è il contatto visivo fra le due figure, espressione di affettività serena e dolcissima. Immagine emblematica della sensibilità e dell'intesa profonda fra i due soggetti dove oltre l'amore e la cura reciproca è espressa una sorta di designazione di continuità tra il nonno e il nipote. L'atmosfera familiare e il profondo legame affettivo che si percepisce nel quadro è fortemente connesso al senso di conforto, di sicurezza e di fiducia che questo legame evoca e che sempre più oggi è coniugato al senso di supporto e di accudimento gioioso e protettivo. La sensibilità empatica della nonnità è leale condivisione di vita e di esperienze (Caporale, 2011).

Per questo la cura costituisce la funzione principale della nonnità attuale che diviene sorgente di formazione interiore, sia per il nipote che per il nonno stesso che nello stare assieme la cura trae forza, si alimenta e si arricchisce attraverso la logica della comprensione e della prossimità affettiva.

I tre elementi cardine di questa intesa, sottile e silenziosa, di cura di sé e dell'altro sono dettati dal desiderio di donazione, di ascolto e di sostegno incondizionato (Cambi, 2010, 2015).

La nonnità ha, dunque, oggi, una valenza particolare per questa predisposizione a nutrire e ad alimentare con il gioco e con il dialogo la vita emozionale e cognitiva dei piccoli, aiutandoli a risvegliare la loro sete di conoscenza e guidandoli nel processo di cura individuale e verso l'alterità.

Ciò che più sorprende è che la nonnità attuale viene declinata in modo del tutto inconsueto e innovativo non solo perché, come detto, rovescia i canoni del vecchio solo, dispotico e malato, ma anche perché dipinge la vecchiaia come interlocutrice privilegiata per la cura dei piccoli con i quali condivide il piacere della libertà e dell'avventura, la trasgressione delle piccole magie e dei giochi scherzosi.

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. 2013. *Rivista Italiana di educazione familiare. Numero Monografico dedicato ai nonni*. N.2. Firenze: University Press.
- Cambi F. 2010. *La cura di sé come processo formativo*. Bari -Roma: Laterza.
- Id. 2015. *La forza delle emozioni per la cura di sé*. Pisa: Pacini.
- Caporale V. 2011. *Pedagogia della nonnità*. Bari: Cacucci.
- AA. VV. 2014. *La Bibbia interconfessionale*. Torino: Elledici.
- Madrussan E. 2005. *Il relazionismo come paideia*. Trento: Erikson.
- Papa Francesco 2017. *I nonni sono la nostra memoria*. Milano: Edb.
- Perodi E. 1974. *Fiabe fantastiche. Le novelle della nonna*. Torino: Einaudi.
- Perraul C. 1993. *I racconti di Mamma Oca*. Milano: Feltrinelli.
- Tramma S. 2003. *I nuovi anziani. Storia, memoria e formazione nell'Italia del grande cambiamento*. Milano: Meltèmi.